

PAGINE LOCALI

Vasco dottore in comunicazione

La cerimonia per la consegna della laurea alla Iulm è stata trionfale. «E' un genio della provocazione» dice don Ciotti e per Fernanda Pivano è un idolo

A IULM Trionfale cerimonia per il popolare cantante in toga nera da laureando

Vasco, dottore ad honorem

di Lucia Mazzer

MILANO — Il primo a non crederci, stando al copione, è proprio lui, **Vasco Rossi**: Blasco, per gli estimatori della rockstar modenese, s'è visto insignire di una laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione. A tributargli il riconoscimento è stata la Libera Università di lingue e comunicazione (Iulm), con una cerimonia svoltasi ieri nell'Aula Magna dell'ateneo, trasformata dall'entusiasmo degli estimatori accorsi per vedere il loro idolo, in una sorta di curva da stadio, con contorno di cori e ola. Tra il pubblico - studenti del Master in Comunicazione, docenti, fans della rockstar - molti hanno intonato i ritornelli delle canzoni preferite e si sono presi per mano con le braccia alzate per intonare i passi più romantici. Vasco ha fatto la sua parte, su richiesta ha intonato "Va bene così", seguito nella canzone anche dal rettore **Giovanni Puglisi** che ha promesso di invitarlo una seconda volta all'università. Diplomato in ragioneria, studi di pedagogia all'Università di Bologna abbandonati per dedicarsi completamente alla musica, Vasco si presenta davanti al pubblico in toga nera da laureando, il solito cappellino verde militare in testa, scarpe da ginnastica, la barba lunghetta. Con il rettore, autore della prolusione e di inviti ai fans a moderare l'entusiasmo, scambia un caloroso abbraccio, posa per i fotografi e le telecamere con la targa della laurea in mano, poi tiene la sua prima "lezione" in Comunicazione. Il suo primo discorso da laureato è intitolato, parafrasando una delle sue canzoni più conosciute, «Una laurea per me? Non me l'aspettavo, eh!». «Appena ho saputo della laurea - commenta - ho telefonato alla mamma e le ho detto: hai visto, non sono più un cattivo

maestro ma il dottor Rossi!». E di soddisfazione, alla mamma, il figlio - lo oggi 53enne, una carriera in salita dopo gli inizi come dj una vita "sregolata" che ha contribuito non poco a

farne un mito, ne darà ancora molte, a partire dall'uscita, il prossimo 17 maggio, del nuovo libro "Le mie canzoni", pubblicato da Mondadori, in un cofanetto che comprende anche un dvd con brani registrati dal vivo e inediti (l'altra sua fatica letteraria, "Diario di bordo del capitano", 105 mila copie vendute, è del '96).

Una laurea, dunque, in Comunicazione. A questo proposito Vasco spiega che ad aiutarlo a comunicare, ad arrivare, è stata «la chitarra, che mi ha permesso di mettere in musica i miei disagi, le mie disillusioni, le mie ferite, il mio malessere. Con la musica ho realizzato il mio sogno, la musica è tutto per me, se non mi pagassero la farei comunque». La musica e le canzoni; le canzoni e il loro senso. Ancora dal Vasco-pensiero: «Mi diverto a prendermi in giro, a denudarmi - dice - a confessare davanti a tutti le mie debolezze e i miei errori.

Trovo una solidarietà che mi entusiasma e mi consola. Siamo esseri inutili e imperfetti travestiti da saggi e arroganti artefici del proprio destino. Ci raccontiamo balle tutto il giorno. Non ho mai certezze, solo dubbi e nelle mie canzoni faccio solo domande». In uno che si descrive da sempre come un non allineato, uno che «non ha mai voluto accettare le regole del conformismo», il conferimento di una laurea provoca stupore. Uno che sopporta «a fatica la forma. Sono per la sostanza, cerco di non prendermi mai troppo sul serio, non sono mai in pace con me stesso. Sempre scomodo, mi metto continuamente in discussione e ogni volta che raggiungo un

obiettivo me ne si para davanti un altro». Per Vasco la musica, come lui stesso ammette, è stata uno strumento formidabile di riscatto: «Credo in quello che canto. E se ci credi tu per primo, allora puoi convincere gli altri. Ecco la mia prima lezione in Comunicazione: se non ci credi tu non ci può credere nessuno». Una regola sempre valida, anche quando si tratta di vendere le assicurazioni. La sintonia con il pubblico è spontanea, immediata. Merito di un «facile consenso»? «Non l'ho mai cercato, credo di aver sempre parlato per pochi, ma si vede che la comunicazione ha compiuto il miracolo, ha moltiplicato i pani e i pesci e quei pochi sono diventati molti. Ma attenzione, questo non vuol dire che tutti capiscano, una laurea non fa primavera».

«A proposito - e si avvia a concludere - appena è uscita la notizia della laurea sono arrivati un sacco di sms e di e-mail, erano naturalmente tutti un po' ironici. Evidentemente i miei fans hanno i piedi ben piantati per terra». Lui invece, l'ha presa sul serio, tanto da «correre in tipografia a cambiare i miei biglietti da visita». Esplores un «Non ho mai certezze, solo dubbi e nelle mie canzoni faccio solo domande».

«Per me la musica è stata uno strumento formidabile di riscatto e mi ci sono buttato a capofitto. La musica è anche una grande forma di comunicazione se poi ci aggiungi le parole puoi facilmente arrivare al cuore: ma le parole devono essere poche e perfette, oneste e sincere, secondo me le minime indispensabili... Senza la musica io mi sento senza voce, impoten-

te. Con la musica ho realizzato il mio sogno ed è tutto per me». La "lezione" finisce tra gli applausi; venti minuti di pausa, poi il cantante torna in Aula magna per incontrare gli studenti del Campus Multimedia In. Formazione, il Consorzio formato da Iulm e Mediaset. Fuori, trattenuti dal servizio d'ordine, restano molti dei fans delusi per essere stati esclusi dall'evento.

Caloroso abbraccio

con il rettore Puglisi

«Non me l'aspettavo

Adesso non sono più

un cattivo maestro»